

EDIZIONE
PER LA PROVINCIA
DI MILANO

L' APE

EDIZIONE
PER LA PROVINCIA
DI MILANO

NOSTRA AMICA

ETICHETTATURA AMBIENTALE IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2022

A partire dal 1° gennaio 2022 entrerà in vigore l'obbligo di etichettatura ambientale degli imballaggi immessi sul territorio nazionale, come previsto dal D.Lgs. 116/2020, comprendendo quindi anche ciò che riguarda gli alimenti, come il miele.

In particolare, tale adempimento riguarda tutti gli imballaggi, compresi quelli neutri o di piccole dimensioni, e comporta l'indicazione sugli stessi della codifica alfanumerica del materiale secondo la Decisione 129/1997/CE. Il nuovo Codice dell'Ambiente impone che tutti gli imballaggi debbano essere etichettati secondo le modalità stabilite dalle norme tecniche UNI applicabili, in conformità a quanto disposto dalla Commissione dell'UE, per facilitare la raccolta, il riutilizzo, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi, anche in relazione alle informazioni da fornire ai consumatori finali.

I produttori devono indicare obbligatoriamente la natura dei materiali di imballaggio utilizzati, per renderli identificabili e classificabili.

Recentemente il CONAI ha organizzato una serie di eventi web per spiegare e fornire indicazioni utili circa l'obbligo dell'etichettatura ambientale sugli imballaggi. Le registrazioni sono disponibili sulla pagina youtube del Consorzio al link <https://www.youtube.com/c/CONAI-IT/videos>. L'etichettatura ambientale deve essere prevista per tutte le componenti "separabili manualmente". Specifichiamo meglio: è separabile manualmente la componente che possa essere separata dal corpo principale dell'imballaggio senza rischi e senza usare altri strumenti o utensili oltre alle mani.

Le informazioni obbligatorie da riportare sull'etichetta ambientale sono:

la TIPOLOGIA DI IMBALLAGGIO, con la descrizione scritta per esteso o con una rappresentazione grafica.

L'IDENTIFICAZIONE DEL MATERIALE, tramite codifica apposita.

La FAMIGLIA DEL MATERIALE E INDICAZIONE SULLA RACCOLTA. Questa informazione può essere indicata in due diverse modalità: è possibile utilizzare lo schema proposto da Vademecum del CONAI, che prevede l'indicazione della famiglia del materiale, seguito dal tipo di raccolta (differenziata/indifferenziata). Alternativamente la seconda modalità prevede prima l'indicazione del tipo di raccolta (differenziata/indifferenziata) e, nel caso di raccolta differenziata, l'indicazione del materiale di riferimento.

Possono essere aggiunte informazioni facoltative, che comprendono indicazioni aggiuntive di supporto al consumatore, ad esempio come trattare il rifiuto e separare l'etichetta, informazioni in merito alle caratteristiche ambientali dell'imballaggio; ad esempio, se è riciclabile, se è compostabile, se aderisce a consorzi di filiera, CONAI o altri sistemi.

Tutti i dettagli utili sono consultabili nelle linee guida messe a disposizione da CONAI.



L'UCCELLO GUIDA NELLA RICERCA DEGLI ALVEARI

I biologi hanno trovato nell'Africa sub-sahariana un uccellino che risponde al richiamo degli uomini e li porta fino all'alveare nascosto nella foresta. Il piccolo uccello si chiama indicatore golanera (Indicator indicator) ed è stato documentato un patto di alleanza tra il volatile e la tribù Yao, nel nord del Mozambico, nella Riserva Nazionale del Niassa. In pratica i cercatori di miele della tribù lo chiamano, l'uccellino arriva e li guida fino al più vicino alveare.

Di questa particolare alleanza in verità se ne parla da tempo, è stato segnalato anche da un missionario portoghese alla fine del Seicento, ma recentemente un gruppo di ricercatori ha studiato sperimentalmente sul campo questa particolare forma di cooperazione tra la nostra specie e un animale selvatico, per capire se è efficace e se si è stabilito un vero sistema di comunicazione tra gli umani e il piccolo uccello. I ricercatori erano coordinati dalla biologa evolutivista Claire Spottiswoode, dell'università di Cambridge: la raccolta di miele è un'attività che diverse tribù svolgono ancora nell'Africa

sub-sahariana, e nel caso della collaborazione una volta arrivati all'alveare lo aprono per raccogliere il miele, mentre il volatile si ciba di larve, pupe e specialmente di cera, di cui è ghiotto (è uno dei pochi uccelli in grado di digerirla).

Si è riscontrato che l'uccellino emette un verso caratteristico per segnalare la presenza del miele, e svolazzando tra gli alberi conduce i cercatori al bottino. Ma anche i membri della tribù hanno un verso caratteristico per richiamare l'uccello quando vogliono mettersi alla ricerca di miele: una ventina di uomini della tribù hanno detto ai ricercatori di avere imparato dai loro padri, una tradizione tramandata da generazioni.

Nell'articolo su Science sono disponibili anche le registrazioni dei richiami e i ricercatori hanno testato anche l'efficacia della cooperazione, riscontrando che quando l'uccellino funge da guida effettivamente la ricerca si è conclusa tre volte su quattro con la scoperta del miele. Anche i test con i richiami hanno dato interessanti conferme; i ricercatori hanno registrato il richiamo tipico e poi si sono

aggirati nelle zone della riserva facendo sentire il verso di richiamo, ma anche un altro suono differente e un richiamo usato dalla tribù ma in circostanze differenti dalla raccolta di miele.

Gli uccellini si sono presentati a fare da guida molto più spesso quando è stato fatto sentire il richiamo "vero" (nel 66 per cento dei casi), portando nell'80 per cento dei casi alla scoperta dell'alveare.

Il punto non ancora chiarito del tutto è come il comportamento venga trasmesso da una generazione all'altra di uccelli. Infatti, l'indicatore golanera depone le proprie uova nel nido di altre specie, come fa il cuculo, e quindi non trasmette alla propria prole il comportamento mediante l'esempio.

Al momento i ricercatori pensano che il comportamento di guida all'alveare sia probabilmente innato, mentre l'adattamento "locale" (è infatti documentato che altre tribù usano diversi richiami per attirarli) è appreso dai giovani uccelli probabilmente osservando gli adulti.

L'APE

2



**RICORDIAMO A TUTTI GLI ASSOCIATI DI VISITARE IL SITO
WEB DELL'ASSOCIAZIONE, DOVE SI POSSONO TROVARE
INFORMAZIONI, NOTIZIE E CONTATTI
<http://www.apicoltorimilano.it/>**

L'APE

3



API COME BIOINDICATORI PER COVID-19

La pandemia Covid-19 è un argomento ormai costante nelle cronache, ma nella sua diffusione viene poco considerato il ruolo giocato dall'inquinamento.

Diversi studi sembrano dimostrare come l'aria inquinata delle città abbia favorito la circolazione del virus. Il livello di inquinamento è correlato alla soglia dei PM, dati dall'insieme di particelle liquide e solide disperse nell'aria; in pratica sono le cosiddette polveri sottili che vengono costantemente monitorate dalle autorità.

Per misurare i livelli di PM nell'aria, i ricercatori hanno sperimentato anche le api da miele, che si sono rivelate importanti bioindicatori, grazie anche alla fitta peluria che le ricopre e nella quale può rimanere intrappolato particolato di diversa natura. In genere

la peluria trasporta polline da un fiore all'altro, ma in ambienti inquinati intrappola anche residui di pesticidi, fitopatogeni, repellenti e, come confermato da numerosi studi, anche metalli e particolato inquinante. Partendo da queste conferme, i ricercatori hanno eseguito dei test per capire se, in zone con alto tasso di smog, le api potessero avere anche un ruolo di bioindicatori nei confronti del virus Sars-Cov2. Per svolgere l'esperimento sono stati applicati dei comuni tamponi con glicerolo, utilizzati per i test di diagnostica, all'ingresso delle arnie.

Le api, ritornando al nido, entravano in contatto con la parte di raccolta dei tamponi, lasciando su di essi le tracce dei particolati imprigionati nella peluria. I tamponi raccolti, come di consueto durante i prelievi, sono stati analizzati valutando la presenza o meno di specifiche

regioni dell'RNA del Covid-19. Nei risultati ottenuti, tutti i tamponi analizzati sono risultati positivi al virus Sars-Cov2. Questi dati confermano che le api, durante uno dei picchi della pandemia e in un'area con tasso d'inquinamento elevato, avevano intrappolato nella propria peluria sulla cuticola anche il virus del Covid-19.

Naturalmente, ciò non significa che le api siano state infettate dal virus, non essendo organismi ospiti del patogeno, ma semplicemente lo trasportavano su di esse, come le polveri sottili o i fitopatogeni.

Lo studio ha confermato che l'inquinamento gioca un ruolo nella diffusione dei contagi, rendendo il virus in grado di legarsi alle polveri sottili e di essere più resistente nell'aria.



L'APE NOSTRA AMICA - Bollettino specializzato in apicoltura
Proprietà: ASSOCIAZIONE TRA I PRODUTTORI APISTICI DELLA PROVINCIA DI MILANO
Direzione e redazione: Viale Forlanini 23 - 20134 Milano -
Telefono (02) 58207041

Direttore responsabile: Ovidio Locatelli
DISTRIBUZIONE GRATUITA

PER IL 2021 IL COLORE DELLA REGINA E' BIANCO